

pato: nel 1209 l'imperatore Ottone IV era stato incoronato a Roma da papa Innocenzo III, ma i rapporti tra i due si erano incrinati quasi immediatamente, in quanto Ottone era determinato a portare avanti il grande progetto di Barbarossa di instaurare una concreta supremazia imperiale nel Regno Italico e tale prospettiva di certo non sorrideva al Papa, che vedeva minacciato il proprio ruolo di sovrano dei dominî pontifici. Fu così che Innocenzo decise di appoggiare il giovane Federico II di Hohenstaufen nella sua rivendicazione al trono imperiale, e fomentò il movimento che portò alla detronizzazione di Ottone nel 1214. Federico II fu incoronato imperatore l'anno seguente e la sua supremazia fu subito riconosciuta dal vescovo di Torino, Giacomo di Carisio, che rianodò il tradizionale legame tra i vescovi torinesi e i loro imperiali protettori.

Tommaso I di Savoia, al contrario, si rifiutò di assoggettarsi all'autorità di Federico II ed entrò a far parte di una lega anti-imperiale formata da Vercellesi e Milanesi. Nel 1222 il comune e il vescovo di Torino, che avvertivano questa lega come una diretta minaccia al loro potere, si coalizzarono con il marchese di Saluzzo contro Tommaso di Savoia e ne seguì uno scontro che terminò due anni più tardi con un accordo negoziato dal comune di Asti, che prevedeva una clausola assai dannosa per gli interessi commerciali torinesi. Infatti, non solo i mercanti astigiani avrebbero smesso di servirsi del ponte di Torino per attraversare il Po, utilizzando invece un vicino guado nei pressi di Carignano, recentemente acquistato da Tommaso I, ma per recarsi oltralpe, sarebbero passati solo dai territori di proprietà del conte, senza più dover pagare i pedaggi imposti dall'amministrazione di Torino. Questo trattato preludeva alla formale alleanza che gli Astigiani stavano per stringere con i Savoia, in virtù della quale le due parti avrebbero operato di concerto per estendere la propria influenza in Piemonte e i cittadini di Asti avrebbero appoggiato la rivendicazione sabauda sul comune torinese. Questa rete di alleanze consentì a Tommaso di ampliare i propri interessi in Piemonte e di insidiare Torino, intanto che si adoperava per stringere accordi anche con altri principi europei. Uno dei suoi molti figli, suo omonimo, sposò l'erede del ricco conte delle Fiandre e un altro divenne arcivescovo di Canterbury, mentre una delle figlie sposò il conte di Provenza, dando alla luce altre quattro femmine, tutte future mogli di re: Luigi IX di Francia, Enrico III d'Inghilterra, suo fratello Riccardo, conte di Cornovaglia, incoronato re dei Romani (titolo conferito agli eredi designati dell'Impero) e infine il duca Carlo d'Angiò, futuro re di Sicilia. Con il sostegno di questi amici influenti, la dinastia dei Savoia divenne ben presto una potenza internazionale e la ricchezza, la forza